

VITTORE TASCA E LA SUA VILLA

È alla fine il FAI venne il quel di Brembate. Era il 26-27 Aprile scorso quando il nostro paese ha avuto l'onore d'essere stato scelto ufficialmente come luogo per le giornate di primavera da questa famosa organizzazione, il FAI con l'aiuto di tutto il volontariato brembate, dalle guide, agli alpini, la protezione civile e i carabinieri in congedo, ha portato centinaia di persone (le prenotazioni hanno riempito in pochissimo tempo tutti i posti disponibili e molto di più) a visitare le nostre eccellenze storiche. Per quanto riguarda il nostro giornale, come promesso, continuiamo a rinfrescare la memoria sui nostri monumenti. Oggi tratteremo della Villa Tasca e uno dei suoi più illustri proprietari, come sempre accompagnati dalle foto dell'**Osvaldo Torri**, lasciamo la parola alla nostra **Gabriella Plati**.

Vittore Tasca apparteneva a una famiglia nobile giunta da alcuni secoli in provincia di Bergamo, probabilmente in seguito alle lotte fra Guelfi e Ghibellini; nato a Bergamo nel settembre del 1821, si laureerà in legge all'università di Pavia ma non esercitò mai la professione legale dedicandosi invece al commercio con hobby nella pittura con ottimi risultati. Vittore, come molti giovani nobili della borghesia del tempo, entrò a far parte dell'esercito piemontese per combattere contro l'impero austriaco nella prima guerra d'indipendenza nel 1848-49; in tale occasione il nostro conte ricevette i gradi di sottotenente dei bersaglieri dal re Carlo Alberto. Dopo l'infelice esito della belligeranza si vide costretto, come suddito austriaco, a fuggire esule in Svizzera per tornare dopo qualche tempo per un'amnistia asburgica. Arriviamo al 1859 e il Piemonte con Cavour riesce a allearsi alla Francia di Napoleone III e a trascinare nella vittoriosa seconda guerra d'indipendenza (battaglie di San Martino-Solferino per intenderci); ma Vittore Tasca non vi parteciperà trovandosi in quel frangente nel lontano oriente per studiare gli allevamenti del baco da seta per pianificare un aumento della produzione in Lombardia. Rientrato in patria riscattò la sua assenza precedente arruolandosi ai primi di maggio del 1860 nell'esercito dei Mille di Garibaldi portando con sé un cospicuo gruppo di volontari bergamaschi; fra questi il giovane brembate Torri che purtroppo morirà in seguito alle ferite riportate nell'ultima

sanguinosa battaglia sul Volturno contro l'esercito borbonico. Il ritorno a Bergamo dopo la terza guerra d'indipendenza segnò la fine, insieme al Risorgimento italiano, dell'attività militare del Tasca. Per numerosi anni fece parte del Consiglio comunale di Bergamo e per tre legislature della Camera dei Deputati. Morirà il 21 aprile del 1891 a Brembate. **La storia di villa Tasca** si può così sintetizzare: una residenza nobiliare, una piccola filanda, un monumento all'epopea garibaldina, una colonia fluviale, e infine una lussuosa abitazione inserita in un parco romantico. Il complesso monumentale di Villa Tasca è il risultato di una serie di trasformazioni avvenute nel tempo. La villa nasce dall'ampliamento di un edificio preesistente di epoca secentesca

La Villa Tasca nelle giornate del FAI



Simone Elia. La villa si sviluppa su tre piani fuori terra dei quali, i primi due, collegati da un ampio scalone elicoidale, hanno mantenuto quasi inalterato l'impianto e i materiali di finitura. Venne anche realizzato un edificio lungo e stretto con finestre su ambo i lati (ora biblioteca) per ospitare un piccolo opificio per la lavorazione dei bozzoli... erano sì nobili ma molto attenti allo sviluppo economico e politico della società.

Nel 1868 divenuto unico proprietario della villa, Vittore Tasca, artista, mecenate e garibaldino, terminate le vicende militari, si trasferì definitivamente a Brembate nella sua villa arricchendola di monumenti dedicati ai patrioti e a Garibaldi e al generale dedicherà il nome dell'abitazione. Sulle balaustrate del muro di cinta in

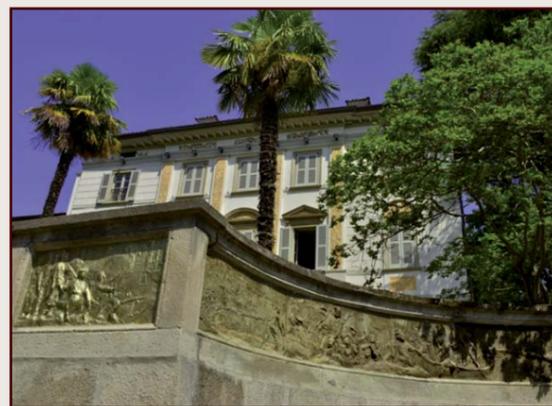
ceppo del Brembo, si possono ammirare i bassorilievi della spedizione dei Mille attribuiti ai fratelli Maironi e le decorazioni della facciata fra cui spiccano le lesene, decorate da panoplie (insieme di armi e parti di armature disposte come trofeo), e i busti di Vittorio Emanuele II e di Garibaldi protagonisti dell'unità d'Italia, opere ricche di valore storico/artistico. All'inizio dell'800 con la trasformazione della villa, venne realizzato il **giardino paesaggistico all'inglese**. La natura del luogo ha consentito di ottenere un meraviglioso effetto interpretando quanto già esisteva: percorsi nel verde, tre fontane e un ninfeo. Suggestivo il passaggio al giardino romantico che porta alle grotte scavate dal Brembo. Nel parco della villa Tasca al tempo di Vittore Tasca, c'erano due monumenti dedicati a Garibaldi: il primo monumento ha la base in ceppo del Brembo con i tre leoni in bronzo atteggiati con mosca di lanciarsi a terra, in alto il genio della guerra in bronzo e sulla sommità la statua di Garibaldi opera di Maironi. La statua fu ceduta



La stupenda scala elicoidale all'interno di Villa Tasca



Particolare della Villa Tasca costruito per la lavorazione dei bozzoli della seta (ora biblioteca)



I bassorilievi commemorativi la spedizione dei Mille



Garibaldi sulla finestra di sinistra



Vittorio Emanuele II sulla finestra di destra



Il monumento del Risorgimento



Sul fianco il leone del risorgimento schiaccia l'aquila bicefalasburgica



Interno ed esterno della chiesetta neo-gotica



dal conte Medolago-Albani e si trova ora presso il lazzaretto a Bergamo. Il secondo era in mezzo alla fontana nella parte posteriore della villa, riproduceva lo scoglio di Caprera con Garibaldi che guardava oltre il mare; di questo si sono perse le tracce. In questa residenza Tasca si dedicò alla pittura e ospitò illustri amici tra cui il pittore Giovanni Carnovali (il Piccio) che ritrasse più volte questi luoghi e lo scrittore Alexandre Dumas. Alla morte di Vittore Tasca la villa cambiò numerosi proprietari e venne purtroppo spogliata dei cimeli che conteneva, fino a quando nel 1896 divenne di proprietà dell'istituto religioso delle Dame inglesi che costruirono una chiesetta di stile neo-gotico per le loro funzioni religiose. Nel 1996 il Comune entrò definitivamente in possesso del complesso monumentale e avviò il progetto di conservazione/restauro ad opera dell'architetto Gualtiero Oberti, terminato nel 2007. Chiudiamo con un ultimo pensiero scovato nella sua biografia: "...attraverso il suo amore per la Patria, le sue benemerite militari, la sua sensibilità artistica, il suo senso di solidarietà, ben sintetizza le doti di coloro che portarono a conclusione il Risorgimento, con la lotta per l'indipendenza e l'unità d'Italia. E questa villa ne è la testimonianza..."

GianPietro Locatelli



ONORANZE FUNEBRI
Cometti

ONORANZE FUNEBRI
Con competenza e delicatezza

BREMBATE SOTTO piazza don Todeschini, 17
tel. 035 502700 - www.comettionoranzefunebri.it



ONORANZE FUNEBRI
Cometti